

N^{os} 343-344

JUILLET-DÉCEMBRE 2022

REVUE
DE
LINGUISTIQUE ROMANE
PUBLIÉE PAR LA
SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE ROMANE

Razze latine non esistono: esiste *la latinità*

Tome 86



STRASBOURG
2022

EXTRAIT

REVUE DE LINGUISTIQUE ROMANE (RLiR)

Anciens directeurs :

A.-L. TERRACHER, P. GARDETTE, G. TUAILLON, G. STRAKA, G. ROQUES

La RLiR est publiée par la *Société de Linguistique Romane*

DIRECTEUR :

Martin GLESSGEN

Professeur à l'Université de Zurich /
Directeur d'Études à l'EPHE/PSL, Paris

DIRECTEURS ADJOINTS :

André THIBAUT

Professeur à Sorbonne Université

Paul VIDESOTT

Professeur à l'Université de Bolzano

COMITÉ DE RÉDACTION :

Jean-Pierre CHAMBON, Ancien professeur de la Sorbonne

Cesáreo CALVO RIGUAL, Professeur à l'Université de València

Jean-Paul CHAUVEAU, Directeur de recherche émérite au CNRS

Gerhard ERNST, Professeur émérite de l'Université de Ratisbonne

Hans GOEBL, Professeur émérite de l'Université de Salzbourg

Sergio LUBELLO, Professeur à l'Université de Salerne

Caterina MENICHETTI, Professeure aux Universités de Genève et de Lausanne

Pierre RÉZEAU, Directeur de recherche honoraire au CNRS

Gilles ROQUES, Ancien directeur de la Revue

Fernando SÁNCHEZ MIRET, Professeur à l'Université de Salamanque

COMITÉ SCIENTIFIQUE :

Maria COLOMBO, Professeure à l'Université de Milan

Frédéric DUVAL, Professeur à l'École nationale des chartes

Juhani HÄRMÄ, Professeur émérite de l'Université de Helsinki

Sandor KISS, Professeur émérite de Debrecen

Dolores CORBELLA, Professeure à l'Université de La Laguna

Adina DRAGOMIRESCU, Professeure à l'Université de Bucarest

Inés FERNÁNDEZ ORDÓÑEZ, Professeure à l'Université autonome de Madrid

Annette GERSTENBERG, Professeure à l'Université de Potsdam

Giovanni PALUMBO, Professeur à l'Université de Namur

Gilles SIOUFFI, Professeur à Sorbonne Université

La RLiR est publiée régulièrement en deux fascicules (juin et décembre) formant un volume annuel de 640 pages (v. pour sa version électronique <www.eliphi.fr>, ELiPhi numérique). Les communications relatives à la rédaction de la Revue doivent être adressées à

M. Martin GLESSGEN, les articles et les comptes rendus en format PDF et DOC : <glessgen@rom.uzh.ch>, les ouvrages pour comptes rendus à l'adresse postale : Universität Zürich, Romanisches Seminar, Zürichbergstr. 8, CH 8032 Zürich.

Les auteurs d'articles et de comptes rendus doivent être membres de la *Société de Linguistique Romane*. Les articles et comptes rendus de la RLiR sont soumis à une procédure d'examen par les pairs conforme aux directives ISSAI 5600 et ISSAI 30 de l'*Organisation Internationale des Institutions Supérieures de Contrôle des Finances Publiques* (<www.intosai.org>; en particulier <<http://www.intosai.org/fr/issai-executive-summaries/detail/article/issai-5600-peer-review-guideline.html>>).

Pour la mise en forme des articles et des comptes rendus, on utilisera les feuilles de style disponibles pour la RLiR (qui peuvent être téléchargées à partir du site internet de la Société : <www.slir.org>, ou requises au secrétaire de rédaction, M. Dumitru KIHAI : <slir@rom.uzh.ch>). Pour les sigles et les abréviations utilisés dans la Revue, voir la liste disponible en ligne : <<http://www.slir.org/revue-linguistique-romane/sigles-et-listes-dabreviations-2/>>.

Rosa PIRO, *Glossario Leonardiano. Nomenclatura dell'anatomia nei disegni della collezione reale di Windsor*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2019, xli + 548 p.

Il glossario di Piro, dedicato ai termini dell'anatomia di Leonardo da Vinci, è il terzo di un percorso di studi sulla lingua vinciana, volto a ricostruire il lessico scientifico, promosso dalla Biblioteca Leonardiana. Fa seguito infatti al glossario sulla nomenclatura delle macchine e a quello sulla prospettiva e sull'ottica, curati rispettivamente da Manni/Biffi (2011) e da Quaglino (2014)¹. I tre glossari sono consultabili online dall'Archivio digitale *e-Leo* (<<http://www.leonardodigitale.com>>).

Le entrate del glossario della nomenclatura anatomica sono 536, e ampliano una prima selezione di circa 300 voci fatta da Maria Rosaria d'Anzi per l'archivio digitale; a Piro va attribuita l'attuale struttura delle voci (simile a quella dei precedenti volumi ma con due nuovi campi) e il merito di inquadrare il linguaggio anatomico di Leonardo non solo nella specificità e inventività linguistica dell'artista e scienziato, ma anche nella tradizione del linguaggio medico volgare (e latino) di tradizione galenica. Grazie alla conoscenza della letteratura medica medievale² e ai precedenti studi sulla terminologia

¹ Cfr. *Glossario Leonardiano. Nomenclatura delle macchine nei codici di Madrid e Atlantico*, a cura di Paola Manni e Marco Biffi, Firenze, Olschki, 2011 e Margherita Quaglino, *Glossario Leonardiano. Nomenclatura dell'ottica e della prospettiva nei codici di Francia*, Firenze, Olschki, 2014.

² V. per tutti Rosa Piro, *L'Almansore. Volgarizzamento fiorentino del XIV secolo*. Edizione critica, Firenze, Sismel/Edizioni del Galluzzo, 2011.

anatomica di Leonardo (in particolare sul cuore)³, l'autrice riesce a restituirci nel cospicuo glossario un'immagine articolata del laboratorio linguistico leonardiano, tra una nuova nomenclatura e l'eredità medievale di derivazione greco-araba.

L'*Introduzione* al volume è divisa in due paragrafi. Nel primo (*Il Corpus*, [xv-xvii]) Piro indica la fonte spogliata per l'allestimento del glossario, ossia i circa 600 disegni illustrati nel *Catalogo di Windsor* pubblicati da Keele-Pedretti (1983-84). Il repertorio scelto, seppure non esaustivo, ha un duplice vantaggio: quello di basarsi sui disegni di Leonardo, «che offrono nella maggior parte dei casi molte più informazioni sulle sue conoscenze rispetto agli appunti scritti» [xvi], e quello di cercare di dare un ordine cronologico ai fogli pubblicati, che vanno dal 1485 al 1515. Piro sfrutta quest'ultimo dato per tentare una datazione dei termini leonardiani (novità del presente glossario rispetto ai precedenti), seppur con non poche difficoltà. Leonardo talvolta verga sullo stesso foglio *note* (appunti) in momenti diversi della sua vita, anche a distanza di dieci anni, come dimostra la tabella per ambiti tematici, fogli e date approntata dell'autrice [xvi-xvii].

Nel secondo paragrafo (*Appunti sulla lingua dell'anatomia vinciana*, [xvii-xxv]) Piro traccia le linee essenziali del lessico anatomico, con particolare attenzione alla formazione di Leonardo e al suo approccio alla tradizione. I fogli di Windsor, osserva, ci restituiscono il lessico di un uomo che non ha una formazione accademica anche se frequenta le accademie, che non è un anatomista ma che «studia il corpo umano perché è attratto dalle sue forme e vuole riprodurle nel disegno» [xviii]. Piro nota come Leonardo capovolga «il paradigma anatomico quattro-cinquecentesco» per cui per effettuare la dissezione dei cadaveri si partiva dai testi delle *authoritates* (Aristotele, Galeno, Avicenna); prima di Leonardo gli anatomisti avevano redatto descrizioni del corpo prive di immagini, come ad es. si nota nei testimoni dell'*Almansore*, delle chirurgie di Guglielmo da Saliceto e di Guy de Chauliac, dei volgarizzamenti di Mondino de' Liuzzi, opere poverissime di raffigurazioni e viceversa fedeli «alle parole e alle descrizioni del corpo che la tradizione aristotelica e galenica avevano tramandato» [xviii]. Leonardo – aggiunge Piro – non solo parte dal disegno, ma i suoi disegni si basano sull'esame autoptico dei corpi; su questa base di esperienza diretta si innesta lo studio delle autorità. Tutto ciò ha dei riflessi sul lessico, e l'esempio dei due diversi programmi di sviluppo del libro di anatomia riprodotti a XIX-XX, risalenti il primo agli anni 1489-90 e il secondo al 1509-10, testimonia l'evoluzione di Leonardo nel suo rapporto con la tradizione e il mutamento lessicale che ne deriva: «l'ambito semantico del “descrivere”, legato soprattutto alla descrizione verbale, scema per dar spazio al “disegno”, alla “figuratione” e al “figurare”» [xx].

Piro evidenzia poi i diversi ‘filoni’ del lessico di Leonardo: la tradizione e i contemporanei maestri di anatomia, come Alessandro Benedetti. Specifica inoltre che Leonardo leggeva molto non solo in volgare ma anche in latino [xxi], come testimonia l'uso di termini quali *animo* o *allantoidea* per indicare le membrane che avvolgono il feto nell'utero, uso che rimanda alla traduzione latina di Galeno nell'*editio princeps* del 1502 [xxiii]. Viene così confutata un'ipotesi finora condivisa dalla maggior parte degli studiosi, ossia che Leonardo non conoscesse il latino.

³ Cfr. da ultimo Rosa Piro, *Il lessico anatomico di Leonardo da Vinci*, in: *Capitoli di storia linguistica della medicina*, a cura di Rosa Piro e Raffaella Scarpa, Milano/Udine, Mimesis Edizioni, 2019, 181-199.

Il lessico della tradizione si rispecchia in termini come *anguinaia*, *basilica* e anche arabismi come *alcatin*, già presenti nella tradizione dei volgarizzamenti medievali che Piro ben conosce [xxii]. Il dialogo con i contemporanei traspare in appunti in cui Leonardo fa cenno a loro opere o disprezza i precedenti *abbreviatori* ("autori di compendi"). Gli appunti sul cuore testimoniano una discussione con chi seguiva ancora l'*auctoritas* galenica e sosteneva che i ventricoli fossero due, a fronte della scoperta del loro reale numero di quattro. E sempre a proposito del cuore, Leonardo è il primo nella storia a definirlo *muscolo* [xxv].

In quello che è «un vero e proprio laboratorio di sperimentazione lessicale» [xxiii], Piro evidenzia infine le strategie leonardiane quando il lessico noto si rivela insufficiente a definire le scoperte dello scienziato. In quei casi sopperisce il disegno (come ad es. nella descrizione del movimento dei muscoli della gamba); oppure si hanno «travasi lessicali o *transfert*», ossia sono adoperati termini specialistici appartenenti ad altri ambiti (come *emiciclo*, termine dell'architettura, o *cardine*, termine dell'ingegneria, per indicare parti dell'aorta); o ancora si trovano «casi di rideterminazione semantica di termini presi dal lessico comune» [xxiv]. Per questi ultimi Piro esemplifica l'uso di *catena* e *corona* nelle polirematiche *catena del ventricolo* e *corona del cuore*; in questo come nei precedenti glossari, le entrate composte sono fondamentali per delineare il lessico di Leonardo nei rispettivi ambiti scientifici.

All'*Introduzione* fanno seguito i *Criteri di allestimento del glossario* [xxvii-xxx], ossia la descrizione della struttura delle voci. La loro articolazione segue quella dei precedenti glossari, con alcune differenze, da imputarsi alla sensibilità linguistica della curatrice; in particolare, alle sezioni già esistenti Piro ne aggiunge due di notevole rilevanza storico-linguistica: la sezione *Datazione* e la sezione *Sinonimi*. Esse seguono la prima parte della voce, che ci dà l'entrata, le varianti grafiche, una definizione, alcuni esempi e la lista di frequenze suddivise per varianti fono-morfologiche.

L'entrata è data in grafia moderna ed è plurima se vi sono varianti fono-morfologiche (v. più avanti DIAFRAMMA ecc.), anche in caso di entrata polirematica; segue un'annotazione sulla grafia e la definizione, basata «sullo studio dei contesti e dei disegni a cui l'occorrenza fa riferimento» e con un eventuale confronto con i lessici (GDLI e TLIO) [xxvii].

Gli esempi sono tratti dai fogli della collezione reale di Windsor, a partire dalla trascrizione diplomatica di Keele-Pedretti ma rivista sui fogli digitalizzati sul sito *e-Leo*. Piro infatti ripristina con rigore filologico l'indicazione degli scioglimenti di abbreviazioni e applica i criteri stabiliti da Arrigo Castellani per l'edizione di testi medievali [xxviii], già seguiti nei precedenti glossari. Preme sottolineare come Piro abbia evidenziato con un asterisco «gli esempi che contengono un intervento metalinguistico riconducibile allo stesso Leonardo (es. una nota di spiegazione del lemma, una glossa, un nome alternativo, etc.)» [xxvii]; tale accorgimento consente di isolare una sorta di glossario nel glossario, di mano dello stesso Leonardo.

Gli esempi sono preceduti dall'indicazione del foglio sia secondo l'edizione Keele-Pedretti che secondo la segnatura della Royal Library, e lo stesso è fatto per le singole forme grafiche riportate nel dettaglio delle *Frequenze*; questa sezione ci offre sia il totale di occorrenze di un lemma sia, in ordine decrescente, la frequenza di ciascuna variante grafica e fono-morfologica.

Seguono i due campi che costituiscono l'innovazione di questo glossario, testimonianza della formazione storico-linguistica e lessicografica di Piro: datazione e sinonimie. Nel campo *Datazione* «si riporta la datazione dei fogli, così come individuata dallo studio di Pedretti, cercando di indicare, dove possibile, la datazione delle note» [xxviii]. Operazione quest'ultima non semplice, come si è ricordato, per l'abitudine di Leonardo di tornare sui suoi appunti anche a distanza di decenni. Il campo *Sinonimi* viene aggiunto «a quei lemmi che presentano una significativa sinonimia, anche grazie all'aiuto del disegno, con altri termini lemmatizzati» [xxix]. È questo un campo particolarmente significativo ai fini della ricostruzione delle conoscenze e della coscienza linguistica di Leonardo, della sua abilità ad attingere a diversi filoni di lingua.

Quanto affermato si può evincere da pochi esempi dal *Glossario*. I sinonimi s.v. DIAFRAMMA / DIAFLAMMA / DIAFLACMA / DIAFRAGMA / DIOFLAMMA / DIOFRAMMA [130], ossia *diazona*, *spirituale sito* [132], sono spie sia della conoscenza di due grecismi (il primo diffuso sin dalla tradizione medievale, il secondo attestato nei volgarizzamenti di Mondino de' Liuzzi [132-133]), sia dell'abilità onomaturgica di Leonardo a partire dalle sue conoscenze mediche. La denominazione *spirituale sito* «rinviava alla concezione medica ereditata da Platone, Aristotele e Galeno, secondo i quali il diaframma divide le parti superiori del torace in cui circolano gli *spiriti vitali* da quelle inferiori in cui transitano gli *spiriti naturali*» [442]. I sinonimi s.v. GIUNTURA ('articolazione') [176], ossia *nodo*, *piegatura*, *snodatura* [177], indicano familiarità con la tradizione volgare e latina medievale (in particolare, *nodo* «nell'accezione anatomica, è ereditato dal latino medico» [306]) e ancora inventività linguistica. Sono infatti tutti termini generici già adoperati anche in senso anatomico, come si evince dai testi elencati nella sezione *Corrispondenze* (per cui v. *infra*) delle rispettive voci; tutti tranne l'ultimo, *snodatura*, che è «attestato per la prima volta in Leonardo da Vinci» e che «in testi di poco posteriori a Leonardo [...] indica anche lo 'snodo di un organo meccanico, di un congegno'» [430]. O ancora, l'unico sinonimo che affianca l'arabismo MERI ('esofago') [245], «uno di quegli arabismi, attestato per la prima volta nell'*Almansore*, che Leonardo accoglie dalla tradizione medica» [245-246], è la polirematica CANNA DEL CIBO [65], di cui non si hanno precedenti attestazioni se non limitatamente alla testa della polirematica, ossia *canna* [66].

Ai *Sinonimi* segue la sezione *Lemmi correlati*, l'ultima strettamente legata all'esame linguistico del lemma, in cui si trovano «termini ed espressioni che o derivano dalla voce o danno origine ad altri lemmi presenti nel *Glossario*» [xxix].

I due campi successivi mettono in relazione i lemmi con glossari e repertori già esistenti (*Apparati leonardiani*) e con le attestazioni precedenti (*Corrispondenze*) [xxix], reperite a partire dai principali dizionari storici ed etimologici e includendo la consultazione del *Corpus OVI*, ad oggi la maggiore banca dati di testi medievali italo-romanzi esistente, e adoperandone le abbreviazioni bibliografiche [xxx].

Possono infine chiudere ogni singolo lemma un *Commento* e/o una *Nota* [xxix], il primo per proporre «un approfondimento del lemma da un punto di vista storico e semantico», o per dar conto di una prima attestazione o dell'uso particolare di un lemma; il secondo campo per una eventuale discussione sui tratti grafici, fonetici, morfologici o etimologici del lemma com'è attestato nei fogli di Windsor.

Scorrendo le entrate del *Glossario* [3-540], si confermano le tendenze evinte dai pochi esempi fatti sui sinonimi. La tradizionale metafora galenica della ramificazione dei nervi e delle vene dà vita alle espressioni ALBERO DEI NERVI, ALBERO DELLE CORDE, ALBERO DELLE VENE [9-13], come osserva Piro nel *Commento* alle voci. Se troviamo ter-

mini ampiamente diffusi anche al di fuori dell'ambito medico, come GOLA [184-186] o MANO [219-225] (per le cui *Corrispondenze* Piro isola solo quelle con significato anatomico), troviamo predisposizione al tecnicismo scientifico e inventività in termini come GUAINA DEL SANGUE 'parete vascolare' [191-192] – che Piro segnala come prima attestazione –, MIDOLLOSO [250-251] (per cui è Leonardo «ad usare il termine per la prima volta in riferimento alle ossa» [251]) o PANNICULARE 'di consistenza membranosa', col sinonimo PANNICULATO [342-343], entrambi prime attestazioni leonardiane. Tra i termini di uso comune risemantizzati ricordiamo due settentrionalismi: *burella*, nelle locuzioni BURELLA DEL GINOCCHIO e BURELLA DEL PIEDE [59-60], entrambe – nota Piro nel *Commento* – prime attestazioni leonardiane; e PINCEROLO 'trago' [367], che – osserva Piro ancora nel *Commento* – è attestato prima di Leonardo «in Pulci con il significato di 'acino d'uva' ed è un adattamento del milanese *pinciroeu*, che ha significato di 'acino d'uva' o 'uccellino'» e che dunque potrebbe essere «un *hapax* semantico che, in senso scherzoso, allude alla forma del trago» [367].

Da quanto si è evidenziato, e da molto altro rintracciabile nelle singole voci del *Glossario*, appare indubbia la pregevolezza del volume di Piro, uscito nell'anno delle celebrazioni leonardiane. Esso si può a ragione considerare un validissimo strumento per approfondire la conoscenza di uno dei maggiori artisti e scienziati del nostro Rinascimento, poiché ci consegna non tanto dei singoli lemmi quanto una ben precisa lingua leonardiana, maggiormente legata alla tradizione di quanto si ritenesse finora e al contempo permeata dell'inventività dell'uomo di scienze che ha necessità di *descrivere* le sue *figure*.

Elena ARTALE